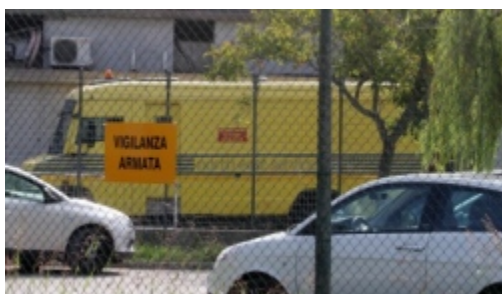


TREVISO 02 ottobre 2013

## Giallo: 28 milioni di euro spariti dal caveau

Spariti i risparmi conferiti dai cittadini a cinque diversi istituti bancari. Allarme partito dalla Banca d'Italia, la Guardia di Finanza indaga per furto. I risparmi dei clienti degli istituti di credito sono comunque al sicuro



TREVISO. Spariti 28 milioni di euro (ma c'è chi parla di dieci di più) dei risparmi dei cittadini, depositati in cinque diversi istituti bancari e tenuti materialmente in custodia in un caveau dell'istituto di vigilanza North East Services a Silea. Sul caso sta indagando per furto la Guardia di finanza di Treviso che ieri ha effettuato un'ispezione.

In base alle prime informazioni, tutto è nato dalla richiesta, effettuata ieri da parte di Veneto Banca e Banca Intesa, di ottenere 20 milioni complessivi di liquidità da parte della Nes. Questo in relazione all'intenzione dei due istituti bancari di chiudere il rapporto che li legava a North East in base a una loro spending review interna. Ma i due istituti bancari si sono visti opporre un rifiuto oltremodo sospetto.

A quel punto hanno presentato un esposto e dalla Banca d'Italia è partito l'allarme sulla reale presenza del denaro nel caveau della Nes a Silea e in quello di Vicenza. La palla è passata subito in mano alla Finanza che ha effettuato un'ispezione nei due caveau dove però i soldi non c'erano. E oggi dovrebbero partire delle denunce.

"E' tutto ancora fumoso e stiamo cercando di capire cosa è accaduto" ha detto un investigatore spiegando che gli accertamenti sono solo agli inizi e devono essere sentiti sia il vertice della Nes, che gli istituti di credito i quali avevano affidato a quest'ultima la raccolta e la custodia del denaro nei suoi caveau.

Gli investigatori spiegano che è impossibile che una singola persona abbia potuto rubare quell'enorme somma di denaro: il caveau è presidiatissimo e sorvegliatissimo da videocamere. Eppure i soldi mancano. Il gigantesco ammanco potrebbe dunque essersi creato nel corso degli anni, ma al momento sono tutte ipotesi da suffragare.

La North East Services è un istituto nazionale che ha stipulato contratti con alcune delle principali banche italiane, comprese Intesa e Antonveneta. Nella provincia di Treviso quasi tutte le banche affidano il contante alla Nes/Gruppo Compiano.

Stamattina era in programma un'assemblea sindacale ma i dirigenti del Gruppo Compiano non si sono presentati all'appuntamento con i lavoratori.

Un paio di anni fa l'azienda trevigiana Compiano era già stata al centro di un'inchiesta per irregolarità nei trasporti di valori poi sfociata in sanzioni per 35 mila euro.

TREVISO 02 ottobre 2013

## North East Service: filiali in tutto il Triveneto e 700 dipendenti

L'azienda di Silea amministrata da Luigi Compiano ha vissuto un momento di difficoltà alla fine del 2012



La North East Service è una società di trasporto valori con sede centrale a Silea e fa parte del gruppo amministrato dall'imprenditore Luigi Compiano. Fino a qualche mese fa contava 700 dipendenti, suddivisi tra amministrativi e guardie giurate. I lavoratori sono distribuiti tra le sedi Silea, Padova, Udine, Vicenza, Verona, Trieste, Pordenone e Rovigo. L'azienda ha vissuto un momento di difficoltà alla fine del 2012 quando perse l'appalto per il trasporto valori di alcune Casse di Risparmio e filiali di Antonveneta-Monte dei Paschi e Unicredit.

TREVISO 03 ottobre 2013

## Svuotato il caveau di Nes

Spariti i soldi affidati dalle banche all'istituto di vigilanza: 28 milioni di euro

di Sabrina Tomè



Sono scattate le perquisizioni nelle abitazioni dei vertici dell'azienda per fare luce sul maxi ammanco dalle casse della North East Services l'azienda di vigilanza e trasporto valori del Gruppo Compiano. Gli investigatori cercano traccia dei soldi, indizi capaci di chiarire l'accaduto e fare luce sull'immenso ammanco. Tutto mentre continuano i controlli negli uffici della società e nelle filiali.

**Gli esposti.** Le segnalazioni di Veneto Banca e Banca Intesa hanno fatto scattare martedì le ispezioni della Finanza e degli ispettori bancari prima nel maxi-caveau di Silea e poi negli altri depositi della Nes. Diverse le circostanze che hanno alimentato i sospetti da parte dei gruppi bancari, analoga la conseguenza: l'ammanco milionario. In un caso non sono stati trasferiti alla banca i soldi raccolti dalla North East presso supermercati e grande distribuzione. In un altro c'era in corso, da parte del gruppo, una revisione dei contratti in vista di un taglio delle spese. E, in quella circostanza, sono emerse alcune irregolarità anche in materia di antiriciclaggio: ad alcune filiali erano stati trasferite banconote con numeri di serie diversi rispetto a quelli dei soldi consegnati. In sostanza era stato trasferito altro denaro rispetto a quello affidato. A questo punto è scattata la richiesta di chiarimenti alla Nes che avrebbe risposto di avere i soldi in questione nel caveau. La

banca si è mossa immediatamente con i propri ispettori e con la Finanza. Risultato: nel caveau quei soldi non c'erano.

**Buco milionario.**La Procura, con il sostituto Massimo De Bortoli, ha aperto ieri mattina un'inchiesta per furto aggravato. L'ammanto accertato nelle prime ore è di 28 milioni di euro: 20 delle banche e altri 8 delle Poste. Ma, secondo altre stime effettuate a seguito delle ispezioni nei vari caveau, il buco raggiungerebbe la cifra di 38,5 milioni di euro. Difficile pensare che una somma simile sia uscita in un sol colpo dalla Nes, a meno di non pensare al furto del secolo. Ipotesi, questa, che non sembra convincere investigatori e inquirenti. Il procuratore Michele Dalla Costa ha parlato anche della possibilità di un maneggio contabile. In tal caso si prospetta la «pista interna»: le ruberie sarebbero state fatte poco per volta, secondo il sistema della truffa «Ponzi». In pratica i soldi venivano prelevati ora da uno ora dall'altro cliente della Nes, utilizzati per un certo scopo (tamponare buchi?) e poi rimessi al loro posto (non più gli stessi, violando le norme antiriciclaggio). Il sistema si è inceppato quando è arrivata un'improvvisa e inaspettata richiesta di denaro da parte di un cliente e non c'è stato il tempo per reperire il denaro secondo il solito giro. È evidente che, in questo caso, le responsabilità sarebbero riconducibili alla proprietà e verrebbe chiamato in causa il patron e presidente Luigi Compiano. Che già nel 2012 era stato al centro di un'inchiesta per presunti viaggi truccati: veniva dichiarato il trasporto di valori per un importo inferiore a quelli effettivi per risparmiare sul numero di vigilantes. «Sono impegnato in riunione», è stata la risposta al telefono di Compiano interpellato sulla vicenda. E il suo legale, l'avvocato Pietro Barolo, si è limitato a parlare di verifiche in corso della Finanza.

**La diffida di Bankitalia.**La cosa certa è che per la Nes e i suoi lavoratori si prospettano tempi difficilissimi. Sempre ieri sarebbe arrivata dalla Banca d'Italia la diffida all'azienda ad effettuare raccolta e deposito valori. E infatti i dipendenti che si sono presentati per ritirare i soldi delle pensioni alla Civis di Padova, ai supermercati Alì, a Bankitalia, sono stati rispediti indietro. «Le consegne sono bloccate», si sono sentiti rispondere. Nes può continuare a lavorare, ma solo con riferimento all'attività di vigilanza. L'avvocato Paolo Ferraresi, che segue la North East per la parte del lavoro, sostiene di non aver visto provvedimenti formali e assicura la continuazione dell'attività seppur, spiega, «con ferie e permessi».

**Il futuro dei lavoratori.** Ieri pomeriggio a Ca' Del Galletto era previsto l'incontro tra sindacati e azienda per far luce sul futuro della Nes. Ma la North East non si è presentata: si è limitata a comunicare, via telefono, che l'incontro era rinviato a data da destinare in quanto non c'era alcuna comunicazione da dare. «Avevo chiesto anche martedì un chiarimento su quanto stava accadendo», ha spiegato Paolo Gusella della Cisl, «Non abbiamo avuto risposta».

TREVISO 03 ottobre 2013

## **Milioni spariti dal caveau: la Nes rassicura i dipendenti**

La Cisl: «L'azienda conferma che c'è un'inchiesta ma garantisce la continuità del lavoro e gli stipendi»



TREVISO - C'è preoccupazione da parte dei sindacati per i possibili riflessi occupazionali sui dipendenti della North East Service che potrebbero determinarsi con sull'inchiesta sui 30 milioni di euro delle banche spariti dal caveau della società. «L'azienda ci ha informato che c'è una indagine in corso e che l'esito non è ancora definito, quindi non è in grado di darci informazioni dettagliate» ha detto il segretario della Fisascat Cisl di Treviso e Belluno, Edoardo Dorella, che ieri sera con i rappresentanti di Cgil e Uil ha incontrato i vertici di Nes nello studio di un avvocato a Treviso. Una breve verifica dopo che le notizie sull'apertura dell'inchiesta avevano fatto saltare un incontro già previsto per il monitoraggio dell'accordo sui contratti di solidarietà che interessano una parte del personale della "sala conta" di Silea. «L'azienda - ha aggiunto Dorella - ha garantito nel frattempo la continuità

del lavoro per i dipendenti e la corresponsione degli stipendi, e si è impegnata a fornire tempestivamente ogni informazione relativa agli sviluppi della vicenda». North East Service conta circa 670 dipendenti, suddivisi in 17 filiali in tutta Italia, per attività che vanno dal trasporto e gestione denaro alla vigilanza. Il segretario trevigiano della Fisascat ha riferito che nulla fino a ieri lasciava intuire che potessero sorgere problemi come quello del grosso ammanco verificato dalla Guardia di Finanza, e che i flussi erano sempre stati regolari.

TREVISO 04 ottobre 2013

## «I soldi? Chiarirò dove sono finiti»

Compiano rientra tardi e trova la sorpresa: ancora nessuna spiegazione sul buco

«I soldi? Dobbiamo verificare dove siano». Luigi Compiano è tornato in città e a casa solamente alle sette di ieri sera. Ha trovato gli uomini della Finanza, erano lì sin dal mattino. Compiano non ha ancora chiarito dove siano quei 28 (o più) milioni. «Credo che già da domani, però (oggi, ndr), sarà in grado di essere più chiaro, al riguardo», dice il suo legale di fiducia.



Il capo. Il braccio destro. Il responsabile contabile, entrato in azienda quasi 27 anni fa. Sono loro tre a essere finiti nel mirino: Luigi Compiano, 59 anni, Filippo Silvestri, 67 anni, e Massimo Schiavon, 51 anni. Nella villa di Compiano, immersa nel verde in via Ugo Bassi, i finanziari hanno suonato di prima mattina. Un'ispezione lunga, meticolosa, paziente. Nel pomeriggio sono comparse anche le unità cinofile: due cani, addestrati per cogliere l'inconfondibile (per loro) profumo dei soldi. Nessuna ipotesi è stata esclusa, nemmeno quella che i soldi spariti dal caveau di Silea si potessero essere materializzati nelle tasche di qualcuno.

Un viavai continuo. Compiano è tornato verso le sette, ed è stato accompagnato al comando della Finanza per la firma dei verbali. Le fiamme gialle hanno

controllato persino la Porsche Cayenne dell'imprenditore, parcheggiata in giardino. Copione identico per gli altri due vertici aziendali. Se Compiano è un volto notissimo in città, Silvestri non è da meno: laziale di Vivaro, moglie trevigiana, poliziotto ex dirigente della squadra mobile: da lì è passato al gruppo di vigilanza privata.

Assieme a Compiano, Silvestri era finito al centro anche dell'indagine della Procura dello scorso anno su presunte irregolarità nel trasporto valori.(f.p.)

TREVISO 04 ottobre 2013

## Poste senza i soldi per le pensioni

Anziani a bocca asciutta dopo essersi presentati agli sportelli delle Poste per ritirare la pensione. Un disagio risoltosi in giornata

Pensionati a bocca asciutta dopo essersi presentati agli sportelli delle Poste per ritirare la pensione. Un disagio risoltosi in giornata, ma di sicuro una brutta sorpresa per quanti si sono presentati in una delle quasi duecento filiali di Poste Italiane in provincia di Treviso servite da North East Service.

I soldi infatti, causa l'indagine in corso nella società che almeno fino ad oggi si occupava del trasporto valuta per conto delle filiali trevigiane di Poste Italiane, non erano arrivati. Nessun ulteriore ammanco sia chiaro, ma un veto da parte di Banca d'Italia che ha deciso di bandire la Nes tramite una comunicazione urgente ai direttori delle Poste.

«I nostri uffici della provincia di Treviso sono gli unici serviti da North East Service - fanno sapere da Poste Italiane - a causa delle indagini in corso la Banca d'Italia ha disposto di non accettare le sovvenzioni da Nes ma di utilizzare i servizi di un'azienda di Vicenza, la Battistolli e una di Padova, la Civis. Servizi di cui poste Italiane si avvale normalmente dato che per ragioni di sicurezza non possiamo tenere nelle filiali considerevoli quantità di denaro».

Dopo il disagio in poche ore l'emergenza è rientrata: si è riusciti a far pervenire le somme necessarie tramite le altre due aziende, che dopo aver prelevato dai propri caveau i contanti, hanno pian piano raggiunto i ben 187 uffici postali sparsi per il territorio trevigiano. Una situazione comunque difficile da gestire anche per gli addetti agli sportelli che di fronte alle centinaia di anziani che come ogni prima settimana del mese si sono presentati a riscuotere le pensioni. «È un problema logistico - è stato detto - ma verrà risolto in breve tempo».

Per molti, in queste ore di incertezza e di notizie che si rincorrono in maniera confusa, il pensiero naturalmente è andato al caso Compiano, il timore che in quell'ammanco milionario vi fossero anche quelle poche centinaia di euro che comunque permettono di arrivare a fine mese, pagare l'affitto e saldare le bollette. Fortunatamente l'emergenza è rientrata in poche ore: nel pomeriggio i pensionati hanno potuto ritirare la loro quota mensile.

Civis e Battistolli, che nelle ultime ore hanno dovuto fare i conti anche con le decine di istanze da parte di operatori finanziari e istituti di credito decisi di avvalersi del loro servizio dopo aver abbandonato la Nes, si sono trovate a dover fare risolvere con questa nuova, ingombrante patata bollente. Dai caveau sono quindi partiti i furgoni blindati che in tarda mattinata hanno rifornito i 187 uffici postali della Marca: per le due società il diktat di non esternalizzare il servizio. Dopo il

preoccupante stop di Veneto Banca e Banca Intesa anche il rapporto con Poste Italiane scricchiola. Le indagini stabiliranno se si tratta di un blocco temporaneo o meno. Di sicuro però si tratta di un altro nome importante che si aggiunge alla sempre più lunga lista del fuggi fuggi generale.

Serena Gasparoni

TREVISO 04 ottobre 2013

## Perquisita con i cani la casa di Compiano

Segugi a caccia del denaro, al setaccio anche le abitazioni dei dirigenti Silvestri e Schiavon. Visitate le 12 sedi del Gruppo

di Fabio Poloni



Perquisite le case di Luigi Compiano, presidente di North East Services e di Filippo Silvestri, consigliere d'amministrazione. Fascicolo in Procura con le ipotesi di furto aggravato da metodi fraudolenti e danno patrimoniale alle persone offese. Sigilli al caveau di Silea dal quale sono spariti 28 milioni di euro. Spiegamento di forze monumentale da parte di Finanza e Banca d'Italia per passare al setaccio la documentazione in 12 sedi del gruppo Nes, da quella in via Roma a Treviso passando per Padova, Verona, Bergamo, Torino, Genova. Nel mirino

anche l'abitazione di un terzo dirigente della società della galassia Compiano, Massimo Schiavon.

È stata una giornata campale, quella di ieri: l'indagine della Procura della Repubblica di Treviso sulla "sparizione" di 28 milioni di euro dal deposito di Silea del gruppo Nes è entrata nel vivo in maniera dirompente.

I perquisiti. Tre persone nel mirino e al centro dell'inchiesta: Luigi Compiano, Filippo Silvestri e Massimo Schiavon si sono visti arrivare la Finanza a casa, ieri mattina. Si tratta dell'intera catena di comando della Nes: presidente, consigliere di amministrazione e dirigente storico con quasi 27 anni di servizio nel gruppo. Nelle tre residenze trevigiane (Compiano in via Ugo Bassi, Silvestri in via Castellana e Schiavon in via Orsenigo) gli uomini della Finanza hanno raccolto ogni elemento (documenti, computer, supporti digitali) che potrebbe essere utile a rispondere alla domanda chiave: che fine hanno fatto i soldi?

Il fascicolo. Il pubblico ministero Massimo De Bortoli ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando il reato di furto pluriaggravato da metodo fraudolento e danno patrimoniale alle persone offese. Ritenuta l'esistenza di «gravi indizi» e «fondato motivo» di pensare che qualche elemento utile potesse saltar fuori dalle abitazioni dei tre dirigenti del gruppo Nes, il sostituto procuratore ha disposto la perquisizione.

Le sedi. Ma non solo le abitazioni di Compiano, Silvestri e Schiavon sono finite sotto la lente: l'operazione coordinata dalla Procura di Treviso è stata vastissima, su tutto il territorio nazionale. Sono ben 12 le sedi del gruppo Nes perquisite ieri dagli uomini della Finanza con l'ausilio di personale della Banca d'Italia. Due di queste sono a Treviso, in città: il quartier generale della North East Services in via Roma, a due passi dalla stazione, e gli uffici in viale IV Novembre. C'è poi il famigerato caveau di Silea, in via Belvedere, buco nero che ha inghiottito 28 milioni di euro. Le

restanti nove sedi sono dislocate in tutta Italia: a Tavagnacco (Udine) in via Galilei, a Padova in via Ca' Stimabile, a Verona in via Lussemburgo, a Bolzano in via Resia, ad Azzano San Paolo (Bergamo) in via Petrarca, a Spini di Gardolo (Trento) in via Praga, a Trieste in via Caboto e infine a Torino, in via Nazioni Unite. Sedi, auto aziendali, depositi: tutto perquisito.

Le ipotesi. Al momento, come detto, i soldi sono spariti e quindi le indagini seguono la strada del furto. Possibile che qualcuno abbia rubato quasi 30 milioni di euro da una sede blindata, sorvegliata a vista, praticamente militarizzata? Difficile da credere. Altre ipotesi possibili: quella del garbuglio contabile (cioè i soldi venivano fatti figurare come presenti a Silea, ma in realtà sono altrove), o quella della sparizione finalizzata all'investimento o all'utilizzo a fini aziendali. In quel caso, il reato potrebbe diventare quello di appropriazione indebita. Il procuratore capo di Treviso, Michele Dalla Costa, mantiene il riserbo sulle indagini. Ma ammette: «Mai vista una cosa del genere».

TREVISO 05 ottobre 2013

## Treviso. Trenta milioni spariti dal caveau di istituto di vigilanza, nuove denunce: ora è rischio voragine

Non solo Veneto Banca e Banca Intesa: la Guardia di Finanza incassa altre denunce da parte di operatori finanziari e commerciali che hanno visto sparire i soldi depositati alla North East Services. Si rischia che il buco superi i 40 milioni di euro

di Federico de Wolanski



TREVISO. Veneto Banca e Banca Intesa non sono le uniche ad aver visto sparire i milioni depositati nel caveau della North East Services. Ieri sera la Guardia di Finanza di Treviso ha incassato altre denunce da parte di altri operatori finanziari e commerciali che affidavano i loro incassi alla società del gruppo Compiano. Per ogni esposto, un nuovo ammanco da aggiungere a quello già verbalizzato. Si rischia che il buco superi i 40 milioni di euro.

**Rischio voragine.** Era nell'aria. Annunciate da giorni, alla fine sono arrivate. Quattro, forse anche cinque nuove denunce. Le carte ieri sera erano ancora ai piani alti della Guardia di Finanza in attesa di essere ordinate, registrate e trasferite in Procura dove tutto il faldone dovrebbe essere aggiornato oggi. Sull'entità dell'ammancio denunciato dagli operatori ieri la Finanza manteneva massimo riserbo, ma si parla di «altri milioni», forse una ventina, che porterebbero il buco ad allargarsi oltre quota 40 milioni di euro. Chi sono le vittime? «Altri istituti di credito che operano fuori dalla provincia di Treviso», catene di supermercati e – pare – Poste Italiane che nei giorni scorsi aveva già lamentato di essere stata lasciata a secco dalla Nes.

**Nuove perquisizioni.** Ieri la Guardia di Finanza di Treviso è tornata a perquisire gli uffici e le stanze del fortino di Silea, il «forziere» dove North East Services concentrava tutti i capitali ritirati a

Treviso, in Veneto, ma anche in regioni vicine secondo il network che collegava tra loro tutti i caveau facenti capo alla corazzata del gruppo guidato da Luigi Compiano. Mentre i Finanziari proseguivano con i sequestri avviati giovedì (un via vai «a ciclo continuo» secondo il racconto dei pochi dipendenti ancora in azienda), in via Roma a Treviso continuavano i confronti faccia a faccia tra i dirigenti della società e i vari «quadri». Assenti, pare, sia Luigi Compiano che Filippo Silvestri, i due big dell'azienda cui la Guardia di Finanza di Treviso era andata a fare visita a casa giovedì passando al setaccio le abitazioni anche – nel caso di Compiano – con l'aiuto dei cani della sezione di controllo transfrontaliero (quelli che fiutano i contanti). Alla fine della giornata, mentre anche fuori regione proseguivano altri controlli, sono stati acquisiti nuovi faldoni e nuove registrazioni dei flussi di cassa.

**Il retroscena.** Man mano che proseguono le indagini della Finanza, si iniziano a svelare anche le circostanze che hanno portato all'esplosione del caso. Ancor prima della richiesta perentoria di rientrare in possesso dei capitali in giacenza fatta martedì da Veneto Banca, Banca Intesa (forse allarmata dai movimenti dell'istituto di Montebelluna) ha fatto una richiesta di incasso per alcuni milioni. Era venerdì scorso. Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori la Nes avrebbe risposto «scusate, ma non possiamo farvi arrivare il denaro perchè oggi le macchine conta soldi sono rotte, non funzionano». Una risposta che non ha fatto altro che allarmare ancor più i vertici della Banca che la settimana successiva si sono presentati a riscuotere scoprendo il maxi ammanco.

**«C'è la Finanza, andate in ferie».** Quel che è successo dopo le denunce, dopo il blocco delle commesse, dopo l'implosione graduale che ha paralizzato North East Services è, soprattutto, l'altissima tensione che si respirava negli uffici. Giovedì, quando la Finanza è entrata a Silea e ha iniziato a passare al setaccio tutti i computer, tutti i registri, sequestrando quaderni, memorie interne, registri, nelle sale c'erano ancora vari dipendenti. Un responsabile dell'azienda – capita l'antifona – li ha congedati tutti dopo le prime ore: «Oggi siete in ferie». Poi, purtroppo, quelle ferie sono diventate l'incubo della fine di un rapporto di lavoro per molti dipendenti. Lunedì la North East Services (che rischia la revoca della licenza) non ha praticamente più commesse.

TREVISO 06 ottobre 2013

## Assegni per 29 milioni nel caveau di Silea

Caso North East Services. Scoperti dalla Finanza e firmati da Luigi Compiano, ma gli investigatori non trovano depositi a copertura dei titoli

di Renza Zanin



Gli investigatori e inquirenti indagano su 29 assegni milionari trovati all'interno del caveau di Nes a Silea. Assegni intestati alla stessa società che sarebbero stati firmati «a mio proprio» dal titolare della Nes, Luigi Compiano. Assegni che, secondo le prime ipotesi, sarebbero serviti a copertura contabile dei 29 milioni di euro spariti, ma che in realtà risulterebbero essere legati a conti correnti che non contengono cifre a così tanti zeri. Assegni mai riscossi, conservati all'interno del caveau della società della galassia Compiano.

La svolta dell'indagine su questo caso potrebbe stare

proprio dietro questi 29 pezzi di carta. Potrebbe, perché le indagini sono ancora in corso. E sono indagini complicate su operazioni che sarebbero iniziate a partire da metà degli anni Novanta.

Quello che cercano di capire investigatori e inquirenti è dove siano finiti tutti quei contanti e come possano essere sfuggiti alle norme antiriciclaggio. Sul tavolo della Procura di Treviso rimane aperto un fascicolo contro ignoti, ipotizzando il reato di furto pluriaggravato da metodo fraudolento e danno patrimoniale alle persone offese. Ad attendere la verità su questa vicenda non ci sono più solo Veneto Banca e Banca Intesa, le cui segnalazioni hanno fatto scattare martedì le ispezioni della Finanza e degli ispettori bancari prima nel maxi caveau di Silea e poi negli altri depositi della Nes. E' aumentato, infatti, il numero delle denunce depositate in Procura: ora sono cinque.

I soldi sono spariti, per questo si segue la strada del furto, ma tra le ipotesi al vaglio vi è anche quella di un garbuglio contabile: i soldi, cioè, venivano fatti figurare a Silea, probabilmente attraverso quegli assegni, ma in realtà si trovano altrove. Si cerca di capire se siano stati utilizzati per investimenti o se possano essere stati oggetto di prestiti. Non è stata esclusa nessuna ipotesi, nemmeno quella che i soldi spariti possano essersi materializzati nelle tasche di qualcuno.

Il campo delle indagini si allarga sempre più, non si tralascia nulla nel tentativo di ricostruire come cifre così elevate possano aver lasciato il caveau di Silea, protetto da filo spinato, doppi cancelli e telecamere lungo tutto il perimetro. Un luogo in cui occhi elettronici e tecnologie sofisticate controllano ogni piccolo passaggio. Ritenuta l'esistenza di «gravi indizi» e «fondato motivo» di pensare che qualche elemento utile potesse saltar fuori, il sostituto procuratore ha disposto le perquisizioni, avvenute giovedì, delle abitazioni di Luigi Compiano, 59 anni, presidente di Nes; Filippo Silvestri, 67 anni, amministratore delegato; Massimo Schiavon, 51 anni, responsabile contabile della società. Le Fiamme Gialle hanno controllato anche la Porsche Cayenne dell'imprenditore, parcheggiata in giardino. Un copione che si sarebbe ripetuto anche nei confronti degli altri due vertici aziendali.

Compiano si è dichiarato disponibile a spiegare. «Voglio parlare con il pubblico ministero per chiarire la mia posizione. Sono sereno e spiegherò che fine abbiano fatto quei soldi», ha detto. L'intenzione dunque è quella di collaborare con il sostituto procuratore Massimo De Bortoli che sta coordinando le indagini.

Compiano e il suo legale potrebbero essere chiamati a fare luce proprio su quei 29 assegni che sarebbero legati ai 29 milioni di ammanco calcolati nelle stime iniziali. Le cifre dell'ammanco, però, potrebbe essere maggiori. Si parla di altri 10 milioni di euro circa.

Gli uomini della Finanza, con l'ausilio di personale della Banca d'Italia, hanno perquisito anche le altre sedi del gruppo Nes. Il buco sembrerebbe allargarsi: mentre a Genova il conteggio è ancora in corso, si parla di altri 8 milioni mancanti a Trento. L'ammanco accertato nelle prime ore era di 28 milioni di euro: 20 delle banche e altri 8 delle Poste. Ora il totale si aggira sui 38 milioni, ma i conteggi sono tuttora in corso.